Ambientalisti, partiti, organizzazioni affrontano il problema energetico

Nucleare, vertenza aperta

Oggi a Montalto la manifestazione indetta dal Pci Il 10 ottobre blocco pacifico di tutte le centrali

ROMA — Stop al nucleare. È lo slogan della manifestazione rigorosamente non violenta e pacifica che si svolgerà venerdì in Italia e che coinvolgerà tutte le centrali nucleari in funzione e in costruzione. L'iniziativa non ha precedenti in nessun paese industrializzato ed è stata promossa dalla Lega ambiente. All'alba di venerdì verranno bloccati i cantieri di Trino Vercellese, del Pec del Brasimone, di Montalto di Castro e del Cirene di Latina. A Viadana i comitati antinucleari occuperanno, a tempo indeterminato, i terreni su cui sono in corso i rilevamenti dell'Enel per la costruzione di un impianto nucleare. Inoltre sit-in si svolgeranno presso la Trisaia, in Basilicata, dove vi è un deposito di scorie radioattive, e presso la centrale di Caorso. In quest'ultimo caso la scelta di non procedere ad un blocco non violento è stata esclusivamente determinata da ragioni di sicurezza (che non esistono, ovviamente, dove gli impianti sono in costruzione) e cioè dalla necessità di evitare ulteriori stress ad una struttura che ha già i suoi guai (ma di questo si parla in un altro servizio da Piacenza in questa stessa pagina). D'altra parte Caorso si fermerà il 25 ottobre per la «ricarica» del «combustibile».

«L'eccezionalità di questa forma di lotta — ha detto ieri mattina Ermete Realacci, segretario della Lega ambiente, nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti tutte le organizzazioni che hanno dato la loro adesione e numerosi parlamentari — si giustifica con lo stato attuale del dibattito sulla questione energetica. Se c'è, oggi, minore distanza fra schieramenti parlamentari ed opinione pubblica è pur vero — ha aggiunto Realacci — che nessun atto concreto è stato compiuto, in Italia, nella direzione del disimpegno dal nucleare e che anzi sono stati disattesi perfino i deliberati del Parlamento».

E proprio per questo è indispensabile, per la Lega ambiente, che i cittadini indichino, con chiara volontà, la direzione da seguire anche *per porre fine all'incredibile* spreco di risorse rappresentato dalla prosecuzione dell'avventura nucleare.

La costruzione di impianti nucleari costa dieci miliardi al giorno; soldi sprecati è stato detto ieri mattina. C'è naturalmente la preoccupazione — messa in risalto da molti degli intervenuti — del contraccolpo e delle conseguenze che comporta l'interruzione della costruzione di centrali. Non è giusto che siano gli operai dei cantieri a pagare scelte che loro non hanno fatto. C'è quindi il problema della cassa integrazione — solo Montalto di Castro occupa 6.500 operai — e la necessità di un'ipotesi di ristrutturazione delle centrali e di una occupazione alternativa.

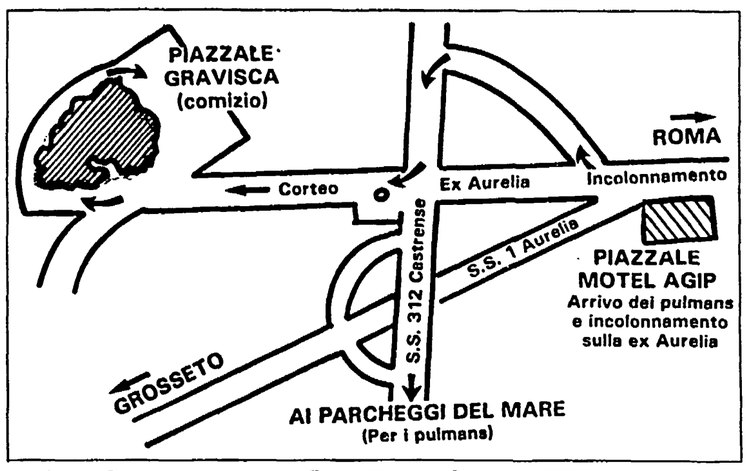
Se gli ambientalisti giudicano positivi e apprezzano i segnali di disponibilità che vengono dai sindacalisti — un incontro tra Lega e sindacalisti antinuclearisti di tutte le confederazioni è in programma per martedì alle 15 alla sala della Sacrestia di Montecitorio — sono però consapevoli che la questione del nucleare va ben oltre l'occupazione in loco.

Chi ci sarà venerdì prossimo a formare i blocchi o a partecipare ai sit-in?

All'iniziativa della Lega ambiente hanno aderito, e partecipano fattivamente all'organizzazione, Fgci, Wwf, Italia nostra, Democrazia proletaria, Amici della terra, Comitato socialista per i referendum antinucleari, Coordinamento delle liste verdi, Gioventù aclista, Federazione giovanile evangelica italiana, Lotta continua, Movimento non violento, Servizio civile internazionale e gruppi ecologisti di tante regioni. Hanno aderito anche molti parlamentari nonché personalità dello spettacolo. Per ora si conta su una trentina di deputati e senatori che saranno sicuramente presenti davanti alle centrali.

Da oggi il lavoro di organizzazione entra nel vivo. E la preparazione meticolosa del blocco «non violento», i cui partecipanti siano cioè pronti «a ricevere violenza senza reagire», non è poi cosa da sottovalutare.

Mirella Acconciamessa



Arriveranno da Lazio e Toscana

ROMA — Sospensione immediata della centrale fino alla conferenza nazionale sull'energia prevista per il 5 dicembre; tutela dei lavoratori occupati *attraverso la cassa integrazione e avvio dei* progetti già finanziati per consentire la mobilità e l'occupazione; richiesta al governo e alla Regione di piani d'interventi straordinari per il viterbese e la maremma tosco-laziale. Queste le parole d'ordine della manifestazione di oggi a Montalto di Castro.

Alle 17, in piazza Gravisca, a Montalto, parleranno Quarto Trabacchini, segretario della Federazione del Pci di Viterbo, i professori Giorgio Nebbia e Giorgio Tecce, Nichi Vendola della segreteria della *Fgci nazionale, Mario Marcucci*, assessore regionale all'Ambiente della Toscana, l'operaio Ermanno Guerrini. Concluderà la manifestazione Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti. L'appuntamento, per chi viene da Roma e dal Lazio, è alle 16 al Motel Agip, al km 108 dell'Aurelia.

Con un suo comunicato la sezione del Pci dell'Enea Casaccia spiega la sua disoccupazione dalla *manifestazione che considera «ambigua»* pur ritenendo «condivisibili» alcune parole d'ordine. «Che senso ha — dice il comunicato — fermare i lavori della centrale e presentarsi alla conferenza sull'energia con 5000 lavoratori in cassa integrazione?». E nella conferenza — è detto inoltre — che governo e Regione debbono dare garanzie sulla gestione politica complessiva degli enti energetici, dei piani territoriali e della sicurezza.

Per verificarne l'affidabilità tecnica e affrontare lo smaltimento delle scorie lasciate a «cielo aperto»

Comunisti e sindacati: check-up per Caorso

L'edificio del reattore continua ad abbassarsi: già raggiunti i 30 centimetri

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Un check-up per Caorso, 850 megawatt la più grande centrale nucleare in funzione in Italia. Lo hanno chiesto ieri il Pci regionale e la Federazione comunista di Piacenza (nel corso di una conferenza stampa in cui hanno *dato conto della discussione del* Comitato federale piacentino) e, sempre a Piacenza, presso la sede dell'Enel, Cgil-Cisl-Uil regionali dell'Emilia-Romagna e della Lombardia.

Il vecchio «Arturo» (così viene chiamato confidenzialmente il reattore della centrale) ha avuto circa 1000 «malanni» in non più di 10 anni di vita: chiedere di fare una buona visita specialistica per verificarne lo stato di salute è ciò che prescriverebbe qualunque medico di buon senso. Invece fino ad oggi l'Enel ha risposto, nella sostanza, che i 96 Scram (fermate non programmate, ossia incidenti) non vadano considerati segnali di allarme particolari e che, là in centrale, i controlli sulla sicurezza si fanno sempre».

Dopo Chernobyl il dibattito sul «nucleare di casa» — e quindi sulla vecchia centrale del Piacentino — si è acceso ed ha assunto anche nuove, più decise tinte. Va detto, però, che attorno a Caorso almeno dal 1979 il Pci ha sviluppato iniziative tese a realizzare il controllo democratico.

Dal 1975, anno di avvio dell'impianto — come ricorda Luigi Peiò socialista, sindaco di Caorso — gli enti locali con una serie di convenzioni e di atti politici contribuirono a sviluppare una filosofia «dalla parte della sicurezza».

Questo ottobre per Caorso si prepara caldo: ci sarà un'udienza conoscitiva della Regione, il Pci ha preannunciato iniziative parlamentari, il 10 ottobre ci sarà il sit-in delle forze ambientaliste (nell'ambito della giornata nazionale di blocco delle centrali) e nello stesso giorno il convegno del Psi sul nucleare, concluso da Claudio Martelli.

Le posizioni del Pci — come ha detto Guerzoni — non sono un «giro di valzer», la ricerca di un alibi sulla chiusura di Caorso. «Ci muoviamo in coerenza con l'ipotesi del superamento graduale del nucleare», ha ricordato Guerzoni. La riunione del Comitato federale di Piacenza, del resto, è stata un'occasione di dibattito per nulla scontato, una sorta di «prova» della validità della linea nazionale del Pci nella provincia «più nucleare», che produce il 12% dell'energia elettrica del paese.

Le richieste per Caorso sulle quali il Pci è irremovibile sono state illustrate ieri mattina: occorre procedere subito ad un serio check-up della centrale per verificarne l'affidabilità tecnica, non è più rinviabile il problema dello smaltimento delle scorie radioattive; come è noto migliaia di fusti contenenti rifiuti radioattivi giacciono a cielo aperto «in zona centrale» e si fanno anche strada ipotesi di «infustamento» che comporterebbero la manipolazione diretta da parte dei lavoratori (e quindi una moltiplicazione dei rischi). Ancora va rivisto il piano d'emergenza (ed a questo propositto il segretario del Pci di Piacenza, Consalvo Nuca, ha ricordato che il governo non ha alcun piano nazionale per i grandi rischi e che ha riaperto l'aeroporto militare di San Damiano, a pochi chilometri da Caorso). Su tutti questi punti il Pci chiede che il governo si pronunci e che il Parlamento discuta.

Quanto alle verifiche sull'impianto per Guerzoni l'Enea-Disp, l'ente istituzionalmente preposto, deve provvedere; non c'è dunque nessuna intenzione di esautorazione, anzi per il Pci il patrimonio di esperienze e competenze dell'Enea non deve andare disperso; non deve neppure però identificarsi col nucleare. *Al Psi i comunisti chiedono* di non eludere le questioni del nucleare militare, di prendere posizione sul referendum consultivo e infine di pronunciarsi sull'*obiettivo check-up*.

Ieri i sindacati sono andati all'attesissimo incontro con l'Enel (ancora in corso in serata) non solo con una piattaforma in cui si rivendica una ricognizione degli aspetti impiantistici e gestionali della centrale, ma anche con una sorta di mappa dei suoi «punti deboli».

Numerosi interrogativi e preoccupazioni ha sollevato intanto la notizia secondo la quale l'edificio del reattore della centrale nucleare di Caorso si starebbe abbassando rispetto ai livelli originari. La notizia è stata in parte confermata dall'Enel che, attraverso il direttore della centrale ing. Morandi, ha reso noto che, dall'avvio di dieci anni fa ad oggi, l'abbassamento sarebbe di ben 30 cm.

Non si conoscono, a tutt'oggi, i risultati dei rilevamenti geologici che l'Enel dice di aver commissionato da tempo. Una delle ipotesi che si fanno per spiegare il fenomeno (secondo l'Enel già previsto dal progetto della centrale), oltre alla particolare natura del terreno, è quella che l'abbassamento sia dovuto al continuo pompaggio dell'acqua di una falda sottostante la centrale.

Maria Alice Presti

Veltroni sulla richiesta Rai

«Tv, non c'è ragione per un aumento del canone»

ROMA — «La commercializzazione esasperata del prodotto Rai e l'insopportabile aria di integralismo che propaga dai programmi e dalle scelte di viale Mazzini rendono inconcepibile un'ennesima richiesta di aumento del canone». È quanto afferma, in un articolo che apparirà sul prossimo numero di «Rinascita», Walter Veltroni, responsabile del Pci per le comunicazioni di massa. La richiesta di un aumento del canone pari al 9% è stata formalizzata nella relazione previsionale che accompagna la finanziaria. Essa è caduta mentre il pentapartito si avvia probabilmente a chiudere — scrive Veltroni — la farsa della nomina del consiglio di amministrazione «con una candidatura alla presidenza contestabile nel merito e nel metodo». Il candidato è Enrico Manca, l'elezione dovrebbe avvenire giovedì prossimo.

Dopo il Consiglio ci sarà una nuova grande spartizione? «Se qualcuno pensasse di farlo — dice Veltroni — deciderebbe la fine del servizio pubblico... come al mercato delle pulci si baratta un presidente Rai per una rete privata in più, un posto di direzione al Dipartimento scuola con il grande tema della pubblicità e del governo delle risorse... Dc e Psi si stanno lanciando in una nuova gara a spartirsi la Rai, i giornali, il sistema... La Rai sta vivendo l'umiliazione di un partito-padrone, la Dc, che utilizza il servizio pubblico come strumento di riproduzione del consenso e perfino come anello del proprio si*stema di potere. Bubbico si ri*sentì, quest'estate, quando scrivemmo che la Dc sta rovinando la Rai. Siamo costretti, a malincuore, a confermarlo e, se Bubbico vuole, a dimostrarlo con ampia facoltà di prova e ad aggiungere che l'azienda si trova sull'orlo del precipizio. È lì che l'ha portata la guida veloce e spericolata del suo gruppo dirigente e in particolare della Direzione generale... e il Psi, responsabile principale dello strapotere dc in azienda, vorrà continuare nella linea sciagurata di questi anni?».

In conclusione Weltroni rilancia tre questioni cruciali: 1) oggi la vera emergenza è la quantità e la qualità dell'offerta televisiva distribuita in Italia; 2) vi è la necessità di un «disarmo bilanciato e controllato», che restituisca alla Rai il ruolo di servizio pubblico, al segmento privato la possibilità di recuperare un reale pluralismo d'impresa; 3) la sede naturale per un confronto aperto di idee per il rinnovamento dell'azienda è una conferenza di produzione della Rai.

Sulle vicende Rai, Sergio Zavoli ha risposto a due domande rivoltegli dall'agenzia Italia. «Mi auguro sinceramente — ha detto Zavoli — che il 9 si elegga il consiglio. Un servizio di così grande e delicato interesse nazionale come quello affidato dal Parlamento alla Rai, al centro di un articolato sistema che sta diventando strategico per la crescita del paese, rappresenta un insieme di questioni culturali e di impresa che va garantito e rilanciato mediando con equità interessi diversi ma convergenti... Su Manca condivido il parere di Pertini: sarà un ottimo presidente».

Chiarante, le proposte Falcucci non esprimono disegni di riforma

ROMA — «Il pacchetto di provvedimenti per la scuola secondaria superiore annunciato dal ministro Falcucci ha tutti i caratteri di un grosso pasticcio, che non esprime alcun serio disegno di riforma e neppure di funzionalità e che sembra invece destinato soprattutto a creare confusione e disordine nella scuola». Lo ha dichiarato Giuseppe Chiarante, della segreteria comunista, che si è detto anche «preoccupato», per l'intervento che dovrebbe «omogeneizzare i bienni, creando una sorta di area comune». È evidente — ha affermato — il rischio, in assenza di un disegno riformatore, che si giunga soltanto a un livellamento verso il basso dei bienni esistenti». «Negli ultimi tempi — ha continuato Chiarante — i socialisti, avvicinandosi alla nostra posizione, avevano affermato di considerare fondamentale e prioritario l'intervento per l'innalzamento dell'obbligo», «i provvedimenti annunciati vanno invece in tutt'altro senso, sembrerebbe proprio che il Psi abbia rinunciato alla sua impostazione».

Afta, vietato portare cani in Sardegna

ROMA — La Tirrenia di navigazione (gruppo Iri-Finmare) comunica che — a seguito della recente ordinanza del presidente della giunta regionale della Sardegna, che fa divieto di introdurre cani sull'isola fino al 18 ottobre incluso, per evitare il diffondersi dell'infezione aftosa — non può essere effettuato il trasporto di cani sulle navi in servizio dalla penisola alla Sardenga fino al giorno indicato.

Milano, morto l'uomo sottoposto a un doppio trapianto di cuore

MILANO — Luigi Savaris, l'operaio milanese di 48 anni, sottoposto a trapianto cardiaco per due volte in otto mesi, è morto l'altra sera alle 18 nell'ospedale milanese di Niguarda per arresto cardiaco. Savaris era stato nuovamente ricoverato dieci giorni fa perché accusava sintomi di rigetto del nuovo cuore. Il bollettino emesso dall'ospedale di Niguarda ricorda che l'operaio era stato sottoposto al primo trapianto il 23 novembre del 1985 e a un ritrapianto il 25 luglio di quest'anno.

Sette parlamentari del Psi con la tessera radicale

ROMA — L'agenzia «Notizie radicali» ha comunicato ieri che sette parlamentari socialisti hanno deciso d'iscriversi al Pr. Prenderanno la «doppia tessera» i deputati Giulio Di Donato e Laura Fincato (che fanno parte della Direzione del Psi), Franco Colucci, Oreste Lodigiani e Franco Trappoli, e gli eurodeputati Anselmo Guarraci ed Enzo Mattina.

Firenze, costituiti i centri di iniziativa per la pace

FIRENZE — Con il congresso nazionale aperto ieri pomeriggio a Firenze si sono costituiti i Centri di iniziativa per la pace, una nuova e significativa presenza giovanile nel complesso universo pacifista italiano. Ne ha sottolineato per primo l'importanza il coordinatore Fulvio Angelini, aprendo i lavori del congresso e ricordando come la grande ricchezza di idee, di lotte, di soggetti scesi in camposui temi della pace in questi anni costituisca una grande opportunità di dar vita ad una nuova fase del movimento. I Centri, una organizzazione autonoma federata alla Federazione giovanile comunista, lavoreranno nei prossimigiorni per preparare la partecipazione alla manifestazione per la pace del 25 ottobre a Roma.

Truffa vagon-lit 4 condanne a Firenze

FIRENZE — Assieme ai passaporti ritiravano i biglietti dei viaggiatori del tratto Firenze-Parigi e li presentavano poi agli sportelli delle ferrovie per il rimborso. Oggi quattro dipendenti della compagnia vagoni letto, tutti di nazionalità francese, sono stati condannati in contumacia dal tribunale di Firenze a due anni e sei mesi di reclusione per i reati di malversazione e truffa ai danni delle Ferrovie dello Stato, un quinto imputato, Ciro Bigozzi, 32 anni, di Firenze, riconosciuto colpevole di ricettazione, è stato invece condannato a quattro mesi di reclusione.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta di mercoledì 8 ottobre (amnistia).

• • •

I deputati e i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di giovedì 9 ottobre, alle ore 10.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA *alla seduta pomeridiana* di giovedì 9 ottobre.

Comitato centrale

La riunione della sesta commissione del Comitato centrale per i problemi del partito, già convocata alle Botteghe Oscure per il 10 ottobre, è stata anticipata a giovedì 9 alle ore 9,30.

Sottoscrizione

Cari compagni, vi inviamo L. 1.500.000 (unmilionecinquecentomila) quale sottoscrizione raccolta fra i compagni comunisti dell'Aned che hanno lavorato alla mostra sulla storia della deportazione al Festival nazionale dell'Unità: Gianfranco Maris, Ada Buffalini, Cesare Vismara, Antonio Scollo, Miuccia Gigante, Marco Brasca, Giuseppe Castelnovo, Bruno Fabello, Romolo Parisio. Fraterni saluti.

Al Senato governo e maggioranza svendono l'urbanistica

Esproprio delle aree: aumenterà l'indennizzo

L'indennità agganciata alla «legge di Napoli» vecchia d'un secolo - Niente normativa organica - L'opposizione del Pci

ROMA — Ad anni di distanza dalle prime proposte di legge (quella del Pci risale al settembre '83), il Senato ha affrontato il disegno sull'esproprio delle aree fabbricabili nel testo della commissione Lavori pubblici che ricalca quello del governo. Il provvedimento risolve un grave problema aperto da tempo, quello degli espropri. La maggioranza ha approfittato di questo stato di necessità per dare un colpo, nonostante la ferma opposizione del Pci, al quadro legislativo urbanistico per affermare il ritorno al mercato e cancellare alcune importanti conquiste della cultura urbanistica degli ultimi dieci anni. Questo il motivo del lunghissimo iter parlamentare delle lacerazioni nel pentapartito, che hanno determinato anche votazioni a sorpresa. Infine la maggioranza ha raggiunto l'accordo su un nuovo testo che riduce, in certa misura, l'entità dell'indennizzo ai proprietari espropriati.

Si tratta di uno stralcio alla normativa organica che governo e Parlamento hanno l'obbligo di approntare. Si limita a regolare gli espropri sulla base di un meccanismo che si rifà alla «legge di Napoli», vecchia di oltre cent'anni, e aggancia gli espropri ai valori di mercato, corretti in base ad una serie di valutazioni e coefficienti. Sulla determinazione di questi valori, la battaglia è stata aspra in commissione e in aula, con episodi clamorosi, come quello che ha visto, qualche tempo fa, il voto congiunto di comunisti e socialisti bocciare una proposta del governo che elevava gli indennizzi in misura eccessiva. La maggioranza ha ora trovato l'accordo su misure di indennizzo intermedie tra la proposta originaria del governo e l'emendamento Pci-Psi.

Dietro questa normativa, indispensabile dopo che dall'80 la Corte costituzionale aveva invalidato la legge 10 sui suoli, si nasconde un vero e proprio colpo di mano assestato dietro le quinte — ha detto Lucio Libertini — ma non perciò meno grave, contro il quale hanno ripetutamente parlato a palazzo Madama oltre a Libertini, Lotti e Visconti. Agganciando infatti il valore degli espropri alla legge di Napoli (che comporterà nuovi, pesanti oneri per i Comuni) si ritorna al mercato e si elimina la divisione tra diritto a costruire e diritto di proprietà, che era stato affermato negli anni 70 dal movimento riformatore. Il governo ha rifiutato di indicare una data per lo stralcio. La norma va subito a regime e mette in un binario morto la legge sui suoli. Inoltre, con alcune norme si estende il concetto di aree edificate anche ad aree, in realtà, agricole, stravolgendo i principi base dell'urbanistica. Di fronte all'opposizione comunista, votato il primo articolo della proposta di legge, il seguito della discussione è stato spostato alla prossima settimana.

Via della Camera, ora esame al Senato

Decisi sgravi per l'imposta di successione

Esenzione generalizzata fino a 120 milioni - Scaglioni da 14 a 8 - Retroattività

ROMA — Passo in avanti decisivo, alla Camera, verso la completa riforma del sistema e del carico dell'imposta sulle successioni, cioè di quanto il cittadino deve pagare per acquisire un'eredità e parte di essa. La commissione Finanze ha approvato infatti in sede legislativa e tramesso al Senato il provvedimento che riduce sostanziosamente l'imposta diventata micidiale in conseguenza del vertiginoso aumento — in termini nominali — del valore dei patrimoni, gonfiato artificiosamente dall'inflazione. Ecco, in sintesi, i punti-cardine della riforma:

1) l'attuale limite di esenzione generalizzata dall'imposta di successione (30 milioni) viene elevato a 120 milioni. Ovviamente elevato in analoga misura il limite di valore degl'immobili caduti in successione ai fini dell'esenzione dall'Invim;

2) tutto il meccanismo dell'imposta viene semplificato a vantaggio del contribuente. Dagli attuali 14 scaglioni d'imposta si scende a 8. Il primo, oggi compreso tra 1 e 2 milioni (oltre la quota esente, naturalmente), colpirà i patrimoni tra 5 e 60 milioni. E la successiva articolazione del tributo è proiettata ad un allargamento degli scaglioni: ce ne sono attualmente sette sino a 100 milioni, ce ne saranno solo 2 sino a 120 milioni;

3) specifiche disposizioni avvantaggeranno i coltivatori diretti e le imprese artigiane familiari. Per la terra: viene portato da 50 a 200 milioni l'imponibile su cui verrà applicata la riduzione del 40% dell'imposta dovuta per i fondi rustici devoluti agli eredi in linea retta al coniuge e ai fratelli purché si dedichino anch'essi alla coltivazione della terra e all'allevamento del bestiame. Per le imprese artigiane familiari identica agevolazione viene estesa alla successione in linea retta sino al terzo grado;

4) le nuove norme avranno carattere retroattivo. Il nuovo regime si applicherà alle successioni aperte (e alle donazioni effettuate) a partire dal 1° luglio '86. In commissione si è migliorato l'originario testo del governo, e si è stabilito che per le successioni aperte (le donazioni fatte) prima dell'entrata in vigore della nuova legge, ma per le quali il valore imponibile non sia stato già accertato in via definitiva, gli eredi (si tratta di migliaia di persone) potranno, in transazione con il fisco, ottenere una riduzione del 30% del valore imponibile purché la somma risultante non sia inferiore a quella precisa della nuova legge.

Un dato fornisce la misura concreta del beneficio che, dalla riforma, trarranno i contribuenti: il ministero delle Finanze ha calcolato che il minor gettito derivante dall'applicazione della nuova tariffa degli scaglioni e delle aliquote è valutabile intorno ai 200 miliardi per anno.

g. f. p.

NUOVI SCAGLIONI IMPONIBILE (milioni)	NUOVE ALIQUOTE — QUOTE EREDITÀ E DONAZIONI: sul globale dell'asse eredit. netto	fratelli e affini in linea retta	parenti fino 4° grado affini al 3°	altri
Da 5 a 60	—	—	3	6
Da 60 a 120	—	3	5	8
Da 120 a 200	3	6	9	12
Da 200 a 400	7	10	13	18
Da 400 a 800	10	15	19	23
Da 800 a 1500	15	20	24	28
Da 1500 a 3000	22	24	26	31
Oltre 3000	27	25	27	33

Nella ricorrenza dell'8° anniversario della scomparsa del compagno

ELIO CORDEGLIO

della sezione di Borgio Verezzi, la moglie compagna Elda lo ricorda con affetto ad amici e compagni e in sua memoria sottoscrive lire 50 mila per *l'Unità*.

Borgio Verezzi, 4 Ottobre 1986

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

CESARE PETRINI

la moglie e i figli lo ricordano sempre con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 4 ottobre 1986

Ricordando i nonni

ENEA DALLAVALLE e VIRGINIA VICHI

sostenitori e diffusori dell'*Unità* il nipote Mirko sottoscrive per il giornale.

Castel S.P. Terme, 4 ottobre 1986

Nell'ottavo anniversario della sua scomparsa la moglie, compagna Agnese, con i figli Bruno ed Enzo, la sorella, i nipoti e i parenti tutti ricordano con tanto affetto il loro caro

LUIGI TAVACCA

compagno esemplare e combattente partigiano. Sottoscrivono 50 mila lire per *l'Unità*.

Milano, 4 ottobre 1986

A tre anni dalla morte di

DARMA

Matteo e Tore Saderis la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 4 ottobre 1986

Nel settimo anniversario della morte della moglie

IRMA MAURINO

il marito Mario Brun nel ricordarla sottoscrive per *l'Unità*.

Perosa Argentina, 4 ottobre 1986

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19
Telefoni 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 613461
Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

N.I.G.I. (Nuove Industrie Giornali) S.p.A.
Via dei Pelasgi, 5 — 00185 Roma